

Rassegna del 24/09/2014

TIRRENO PONTEDERA-EMPOLI - Tasi, dove la pagano gli inquilini - ...	1
NAZIONE PISA-PONTEDERA - Pesci morti nelle acque Usciana e Amo sorvegliati - G.n.	2

Tasi, dove la pagano gli inquilini

Nell'Unione Valdera la scelta dei Comuni è differenziata: in alcuni casi devono contribuire per un terzo

>> A Ponsacco sono obbligati a versare la propria quota coloro che hanno in affitto immobili rurali per svolgere attività agricole. I dati che servono per fare i calcoli

► PONTEDERA

La legge prevede che una quota della Tasi, la tassa sui servizi indivisibili, sia a carico di chi occupa l'appartamento, o l'immobile commerciale, in caso di contratto di affitto.

Ma, nei regolamenti che ogni Comune ha dovuto approvare (l'ultima scadenza era quella del 10 settembre scorso), c'è chi ha avuto un occhio di riguardo per gli inquilini. E quindi sono stati esentati dal pagamento della Tasi.

Come per le aliquote, anche la scelta che chiama in causa gli inquilini è un vero caos: non c'è uniformità; né nella percentuale e neppure nelle decisioni.

Se prendiamo come esempio l'Unione dei Comuni della Valdera, notiamo che il 16 ottobre prossimo - quando c'è da versare la prima rata della Tasi (l'altra si verserà, a saldo il 16

dicembre) - dovranno pagare la loro quota percentuale, gli abitanti di Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Santa Maria a Monte e Terricciola che vivono in immobili d'affitto. A Ponsacco questa eventualità è stata decisa (nella misura del 10 per cento) soltanto per gli immobili rurali strumentali, vale a dire per quegli immobili presi in affitto per espletare l'attività agricola (per il ricovero degli attrezzi, ad esempio).

Nei Comuni al di fuori dell'Unione della Valdera, soprattutto quelli più importanti, soltanto San Miniato ha scelto di far pagare la Tasi agli inquilini degli immobili in affitto: la percentuale prescelta è il dieci per cento, la minima prevista dalla legge (si può arrivare fino al trenta per cento).

Quando non si paga. Secondo la legge che ha introdotto l'imposta, infatti, la quota a carico dell'inquilino è dovuta solo nel caso in cui il contratto abbia una durata superiore ai sei mesi nel corso dello stesso anno solare. Quindi chi ha preso in affitto un'abitazione da giugno in poi non è tenuto a pagare la sua quota, e l'intero importo della Tasi è a carico del proprietario. Lo stesso in caso di contratto terminato entro il mese di giugno. La base imponibile della Tasi è la stessa prevista

per l'Imu: si tratta della rendita catastale aumentata del 5% e poi moltiplicata per 160.

I dati che servono. Gli inquilini potranno trovare la rendita catastale sul proprio contratto di locazione. Altrimenti dovranno richiederla al proprietario. In ogni caso non è tenuto a pagare chi deve versare una somma, calcolata su base d'anno, che risulti inferiore alla soglia minima stabilita dal comune, che è, in genere, pari a 12 euro.

Le scelte dei Comuni. C'è chi ha scelto di applicare delle aliquote fisse, chi, invece, si è affidato agli scaglioni che tengono conto della rendita catastale: un'aliquota progressiva, insomma, a seconda del valore della casa. C'è anche chi ha scelto di non tassare le abitazioni differenti dalla principale (e quindi, di fatto, escludendo dal pagamento gli inquilini, perché per definizione le case principali non possono essere anche in affitto).

Alcune amministrazioni comunali (quelle dell'Unione della Valdera lo hanno fatto tutte), mettono a disposizione dei propri cittadini, un programma informatico per il calcolo dell'importo da pagare.

È facile da utilizzare e si trova sulle pagine web delle singole amministrazioni comunali.

LA TASI PER GLI INQUILINI

Come si comportano i Comuni dell'Unione

- PONTEDERA : non pagano
- BIENTINA: non pagano
- BUTI: non pagano
- CALCINAIA: non pagano
- CAPANNOLI: non pagano
- CASCIANA-LARI: non pagano
- CHIANNI: 30% a carico degli inquilini
- LAJATICO: 30% a carico degli inquilini
- PALAIA: 30% a carico degli inquilini
- PECCIOLI: 30% a carico degli inquilini
- PONSACCO: non pagano
- SANTA MARIA A MONTE: 10% a carico degli inquilini
- TERRICCIOLA: 30% a carico degli inquilini

Come si comportano gli altri Comuni della provincia:

- CASCINA: non pagano
- VOLTERRA: non pagano
- SAN MINIATO: 10% a carico degli inquilini



L'EMERGENZA E INTANTO SCATTA L'ALLARME FRA I CITTADINI

Pesci morti nelle acque Usciana e Arno sorvegliati

LA sorveglianza dell'Usciana e dell'Arno dopo la moria di pesci dei giorni scorsi è ancora molto alta. Arpat, Asl, Polizia Provinciale e Comuni della zona tengono alta la sorveglianza sui due corsi d'acqua in attesa delle risposte di Arpat che svolgerà le analisi sui campioni di acqua e sulle carcasse dei pesci morti. Dopo l'Usciana, dove i pesci morti hanno iniziato ad affiorare tra la notte di sabato e la prima mattina di domenica, l'allarme è ora spostato sull'Arno dove la moria è stata riscontrata dagli agenti della Polizia Provinciale di Pisa anche a monte della foce dell'Usciana. Quindi non si tratta delle carcasse arrivate nel fiume dal canale, ma di pesci morti a monte. Tanti anche nella zona di Castel Franco e ancor prima verso Santa Croce. Così le analisi dell'Arpat sono doppie: sulle acque dell'Usciana e su quelle

dell'Arno. Decine le segnalazioni da parte di cittadini, allarmati, che anche ieri si sono rivolti alla nostra redazione per chiedere notizia in merito. Ma novità particolari non ce ne sono. Bisogna aspettare i risultati sui campioni di acqua per capire cosa abbia ucciso i pesci.

SE SI è trattato di due sversamenti di carichi inquinanti (sia in Usciana che in Arno) o di un problema di ossigenazione dell'acqua, come ipotizzato da Arpat. «I tecnici che hanno effettuato il sopralluogo hanno rilevato come l'acqua del canale Usciana fosse molto torbida — si legge in una nota dell'Arpat — a causa probabilmente delle forti piogge dei giorni precedenti che hanno smosso il fondo limaccioso. Sono stati effettuati campionamenti di acqua nella zona dove è stata segnalata la moria e a monte degli sca-

richi del depuratore. Le analisi di laboratorio che saranno effettuate nei prossimi giorni potranno dare eventuali indicazioni ulteriori, anche in considerazione della possibilità che in seguito alle forti piogge siano entrati in funzione i sistemi di 'troppo pieno', sia del sistema fognario che degli impianti di depurazione della zona.

LUNEDÌ, anche a seguito di ulteriori segnalazioni per la presenza di pesci morti anche in Arno, la Polizia Provinciale, in stretto collegamento con Arpat, ha risalito il fiume da Fornacette fino a Santa Croce, rilevando la presenza in più punti di pesci morti in fase di decomposizione. Dall'osservazione effettuata si è rilevato che si trattava prevalentemente di mugini, una specie che prevalentemente vive nelle acque salate e che soffre particolarmente la presenza di fango nell'acqua».

g.n.



SCANDALIZZATO Enzo Caroti, esponente del Pri, ha segnalato l'evento e ha sporto denuncia alla Procura

